

Terza pagina



TORINO FLASHBACK ART FAIR PER TROVARE L'EQUILIBRIO

Dal 31 ottobre al 3 novembre si svolgerà a Torino Flashback Art Fair. La fiera, giunta alla XII edizione, indaga il tema dell'equilibrio grazie alle opere di importanti gallerie nazionali e internazionali. In corso Giovanni Lanza 75, gli spazi di Flashback

Habitat, Ecosistema per le Culture Contemporanee, ospitano opere da Bruegel, Grimmer, Giacinto e Hayez a Balla, Fontana, Guttuso, Schifano e Vedova fino a Paolini, Christo, Maria Lai e Sassolino in una rassegna colta e divertente dove l'arte è tutta contemporanea.

Flashback Art Fair cerca di stimolare il visitatore a coscienza e conoscenza: equilibrio e disequilibrio sono concetti che possono arricchire o depauperare la vita di ognuno perché l'arte è capace di risvegliare e sensibilizzare gli animi.

FORMIDABILE RESILIENZA DEL LATINO

Medioevo e non solo. Un saggio, imprescindibile d'ora in poi, sulla diffusione nell'Europa dell'epoca e il suo arrivare fino a oggi con miti e personaggi

di Piero Boitani

Sembrerebbe, a tutta prima, facile, perché ci è stato insegnato che a partire dal Medioevo (il secolo preciso varia da Paese a Paese, da cultura a cultura), le letterature in volgare prendono a poco a poco il sopravvento e il latino, lentamente e nonostante alcune "rinascenze", decade sino a scomparire quasi dall'orizzonte. Non è vero, è un'invenzione delle culture nazionali, che devono affermare sé stesse. È vero, semmai, il contrario, o quantomeno è vera l'affermazione complementare: le letterature in latino sono numerose e fiorenti non solo in Europa, ma in tutto il mondo, per secoli, e fornire un regesto che non sia soltanto un catalogo di nomi e/o titoli è un'impresa di quelle cui in genere l'umanità odierna soccombe.

SI TROVANO SOGGETTI
COME QUELLI DI TROIA,
TROILLO E BRISEIDA, LE
ORIGINI MEDIEVALI DI
FAUST E L'EVOLUZIONE
DELLE FATE

Non che non fossero stati compiuti dei tentativi: la *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters* di Manutius e quella di Brumhölzl hanno tenuto il campo per decenni. Il grande libro di Curtius, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, è stato ristampato non più di due anni fa. Claudio Leonardi curò un eccellente *Letteratura latina medievale. Un manuale* nel 2003, Paolo Chiesa ha pubblicato un notevole *La letteratura latina del Medioevo. Un profilo storico* nel 2017. E la Oxford è uscita con un suo *Handbook of Medieval Latin Literature* nel 2012. Ma questa diretta da Francesco Stella è un'altra cosa: è fatta di quaranta capitoli ripartiti per quattro sezioni principali, spesso, come la prima, sdoppiate. Si comincia con l'Europa, divisa nelle sue varie regioni, ma a riscontro c'è una corposa sezione dedicata alle "latinità regionali fuori dall'Europa".

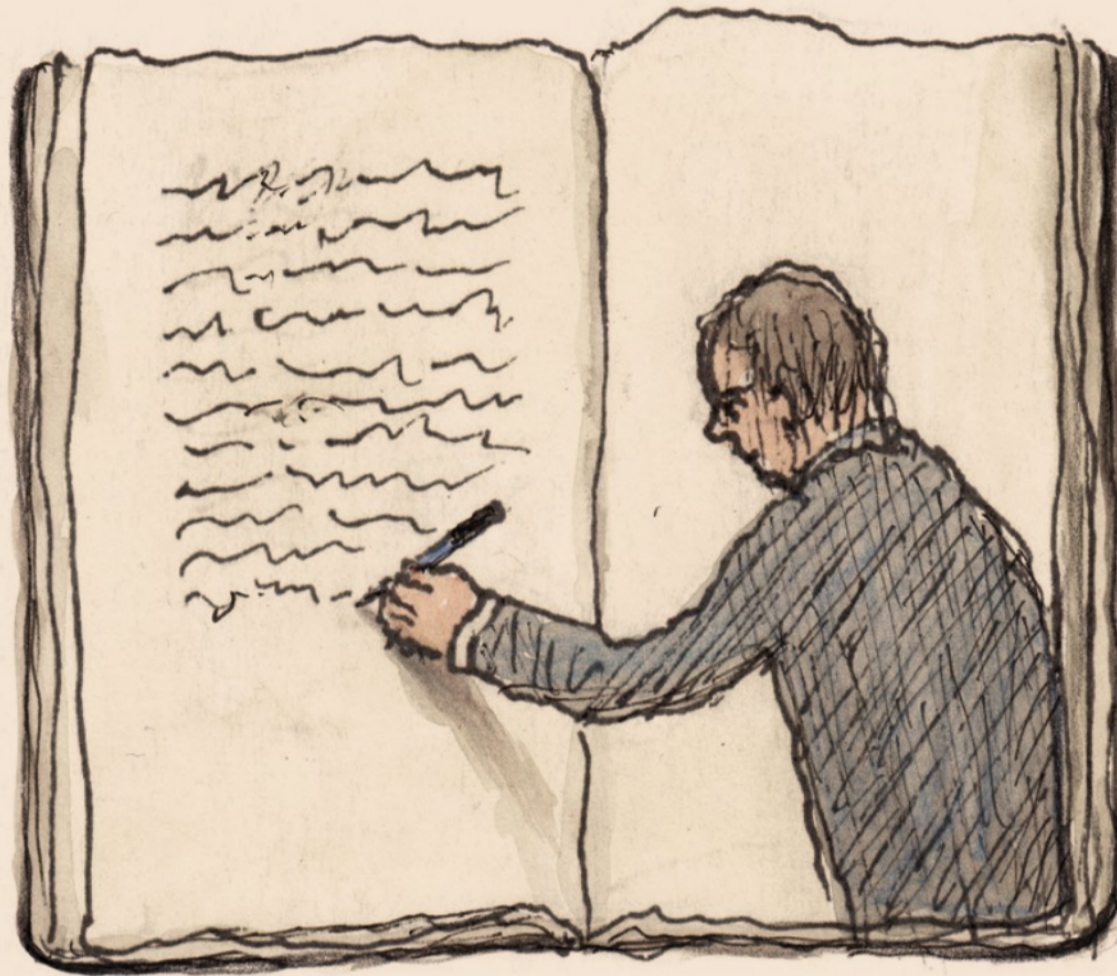
Un paio di esempi serviranno a chiarire l'organizzazione generale. Che, dopo un bel capitolo in francese dedicato da Paescale Bourgain alla domanda "Combien de littératures latines médiévales?", si passi all'Italia di Boezio, Cassiodoro e Gregorio Magno è, per così dire, naturale, l'Italia rappresentando la discendente più territorialmente diretta della tradizione classica e Boezio, come spesso si dice, l'ultimo dei Romani. Seguono però ben tredici sezioni che coprono il resto del continente, compresi i ridotti celtici di Irlanda, Galles e Scozia e quella "provincia insulare" affatto speciale che è l'Inghilterra.

L'Irlanda non è proprio secondaria in questo contesto, perché i monaci provenienti da quell'isola hanno fondato monasteri che giungono sino a Bobbio in Italia e la produzione di opere in latino comprende la *Navigazione di San Brendano*, gli scritti di Colombano, le poesie di Sedulio Scoto e le opere di quell'immenso pensatore che fu Giovanni Scoto Eriugena, traduttore di Dionigi l'Areopagita, scrittore del *Periphyseon*, del *De divina praedestinatione* e di una straordinaria *Omelia sul Prologo di Giovanni*, commentatore di Marziano Capella, autore anche di liriche filosofico-teologiche di prima grandezza: uno che in una semplice lettera è capace di inserire un distico di purissima poesia nella quale il latino si fonde col greco: «Sidera, si sparsim speciali lumine fulgent / O quam collectim PHOS animosa foret!» - «Se le stelle, sparse, risplendono di luce particolare, / quanto abbagliante sarebbe la loro LUCE se fossero raccolte insieme!». In Inghilterra, per altro verso, brillano un po' prima Alcuino, Beda e Aldhelm: parlare dei quali richiederebbe uno o più volumi a sé.

Se le cosiddette Isole Britanniche rappresentano un caso particolarmente impressionante in Europa, ancora più affascinante è quel che accade al di là del nostro continente. Perché non solo c'è letteratura latina in Africa (Draconzio e Fulgenzio, probabilmente l'importantissi-

Matticciate

FRANCO MATTICCHIO



MILANO

Il Grande Torino arriva a teatro

Fino al 31 ottobre il Teatro della Cooperativa di Milano (via Hermada, 8) propone «Il Grande Torino. Una cartolina da un Paese diverso», pièce scritta da Gianfelice Facchetti e da Marco Bonetto, giornalista di «Tuttosport» e appassionato conoscitore della storia degli invincibili. A 75 anni dalla tragedia di Superga, che inghiottì la squadra di Valentino Mazzola e compagni, Gianfelice Facchetti e gli Slide Pistons portano in scena la storia dei granata, campionissimi in campo e interpreti della voglia di futuro nell'Italia post bellica. Nelle valigie dei calciatori del Grande Torino, c'erano dischi, regali per i figli e i sogni di un Paese diverso. Facchetti, che in passato si è misurato con altre vicende di calcio, da Bundesliga 44 allo scudetto di guerra dei Vigili del Fuoco di La Spezia, racconta ora una storia mai interrotta cercando i valori simbolici negli oggetti materiali e nelle vite dei campioni granata diventati eroi di un Paese intero.

mo mitografo), ma anche nel Medio Oriente, nell'Asia centrale e orientale, nelle traduzioni dall'arabo operate in Spagna. Se quest'ultima spesso restituiscono all'Europa testi che ha perduto, come Aristotele, oppure le forniscono i lavori scientifici (per esempio astronomici) più avanzati, i resoconti di missioni e pellegrinaggi (penso non solo a quelli in Terrasanta, ma anche all'*Itinerarium* di Guglielmo di Rubruck in Mongolia) spalancano nuovi spazi alla coscienza della Cristianità occidentale.

Persino nella scoperta europea dell'America entra il latino: in questa lingua circola, col titolo di *Mundus novus*, il "sommario" epistolare indirizzato a Pietro Soderini che giustifica l'attribuzione del nome di Amerigo Vespucci al nuovo continente. Ma le lettere e le *Decades de orbe novo* di Pietro Martire d'Anghiera sono, dal punto di vista storiografico, assai più rilevanti, come, sul lato dell'immaginario, è il poema in perfetti esametri latini, la *Syphillis* di Girolamo Fracastoro, invenzione mirabolante di un mito per spiegare l'insorgere di una malattia letale come frutto avvelenato delle Scoperte. Né manca chi compone in latino un *De navigatione Christophori Columbi*, come Lorenzo Gambarà, o, più tardi, come Giulio Cesare Stella, un poema epico, la *Columbeis*.

Consiglio al lettore non specialista, a questo punto, di lasciare da parte le sezioni II

(sdoppiata) e III - perché affrontano nodi teorici e tecnici essenziali ma complessi (manoscritti, immagini testuali e testi visuali, cartografia, oralità, genere ecc.) - riprendendole in un secondo momento, e di seguire il filo del discorso nella sezione IV, che contiene alcuni dei capitoli più accattivanti del libro, dedicati agli "interfaccia" latino/volgare e medievale/moderno, nonché alla ricreazione di modelli latini medievali nella modernità e nella contemporaneità. Si troveranno quei temi di lunga durata come quelli di Troilo e Briseida, Troia, Amleto da Sassone Grammatico a Shakespeare, e le origini medievali di Faust, intercalate da pagine squisite sull'evoluzione delle fate e della spada Excalibur rispettivamente da Walter Map e da Geoffrey of Monmouth sino a Tolkien, Marion Zimmer Bradley e Walt Disney: nel cuore, cioè, della fantasia di oggi. Anche per questo *Latin Literatures* diverrà un riferimento indispensabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Latin Literatures of Medieval and Early Modern Times in Europe and Beyond. A Millennium Heritage

A cura di Francesco Stella,
Lucie Doležalová e Danuta
Schlanzer, Amsterdam/Phila-
delphia, John Benjamins
Publishing Company,
pagg. XVIII-706, € 225

MEPHISTO WALTZ COSÌ È (SE VI PARE)

— Continua da pagina 1

» Per questo è logico che le imprese italiane riescano a sopportare meglio il caro energia. Siamo diventati i cinesi d'Europa, perché l'1% di crescita è poco, ma è sempre meglio della recessione in cui sguazza la Germania. Durerà?

Ardua la risposta pensando ai due enormi problemi: partecipazione al lavoro bassissima rispetto ai Paesi Ocse e natalità tra le più basse al mondo. Una volta l'operaio riusciva a comperarsi la casetta, la moglie non lavorava, poi arrivavano la Seicento e le lunghe

vacanze con i tanti figli che studiavano fino a diploma o laurea. E l'ascensore sociale faceva il resto. Oggi lavorano marito e moglie, la casa non si compra se non con il mutuo, serve il leasing per l'auto, ci si fa bastare una settimana di vacanza, senza andar oltre un solo figlio. Chi lavora farà anche l'amore, ma guadagna troppo poco per metter su famiglia. I dati rilasciati oggi dall'Istat sulla povertà assoluta (aggiornati al 2023, sic) denunciano 2,2 milioni di famiglie, il 5,7 dei cittadini - record in percentuale nel Sud. Sul fronte opposto, se si smettesse di limitare lo stipendio dei vertici dirigenziali

pubblici a 240mila euro - quello dell'inquilino del Colle, che parola del Diavolo, se unito al Quirinale, e alle facility di avere il sistema militare ai suoi piedi, chiunque accetterebbe con gioia. Invece di spingere i migliori a lasciare il Paese o spingerli a birichinate.

Per Mephisto sono un godere 6 milioni di dollari che Riyadh ha elargito a Sinner, vincitore del Six King Slam, e "solo" un milione ad Alcaraz lo sconfitto, nonché la racchetta tutta d'oro fino, per Nadal che ha gettato la spugna per sempre al pari di Federer. Finalmente in linea col valore di un ginocchio

campione del calcio. Mentre giovani musicisti in concerti che oltre al talento richiedono fatiche erculee per la preparazione, molto spesso incassano ancor meno di quanto costò il viaggio. I confronti sono spietati. Se poi il Belpaese non riprende a figliare, entro una generazione non avrà più forza lavoro.

«Right You Are (If You Think So)», se Luigi Pirandello, nel 1917, l'avesse scritto in quell'inglese, sempre più alla moda d'oggi. Relativismo della verità, un po' nello spirito di *Rashomon*, Kurosawa, 1950.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA INIMITABILE E UNICA DI LORENZO DA PONTE

Biografie

di Armando Torno

Libertino impenitente, amico di Casanova, avventuriero, librettista di opere immortali, poeta che giocava con immagini e parole, prosatore fascinoso: si può aggiungere altro, ma bastano tali indicazioni per riassumere le caratteristiche di Lorenzo Da Ponte. Anche se le antologie scolastiche non lo citano o le storie della letteratura difficilmente ne riconoscono appieno il valore, resta un riferimento per la cultura italiana ed europea. E persino gli Stati Uniti gli devono riconoscenza.

Librettista di Salieri, di Martin y Soler, in particolare di Mozart, Da Ponte ha creato per quest'ultimo i testi di opere quali *Don Giovanni*, *Così fan tutte*, *Le nozze di Figaro*. Le trame da cui si lasciò irretire comunque non furono quelle della lirica, ma altre che lo videro protagonista in innumerevoli storie amorose. Non è qui possibile elencarle, meno che mai descriverle (sono ancora piccanti); accontentiamoci di ricordare che fu al centro d'intrighi passionali con donne gelose, di tradimenti di ogni genere, di ribalderie e miserie. Privolezze e bizzarrie completarono la sua vita, che resta unica, inimitabile.

È il caso di riparlarlo di Da Ponte perché da poco sono usciti due volumi di Lorenzo Della Cha, tra i massimi specialisti del letterato libertino, già curatore di diverse sue opere. Tale studioso ha progettato, sotto il titolo *Lorenzo Da Ponte e il suo tempo*, un'opera in cinque tomi. I primi due si occupano rispettivamente della giovinezza (sono gli anni 1749-1781) e della permanenza alla corte dell'imperatore austriaco Giuseppe II (dal 1781 al 1792, quando tra altro collabora con Mozart). I restanti volumi - usciranno uno all'anno nel prossimo triennio - ricostruiscono i tempi di Parigi e Londra (tra il 1792 e il 1805); il quarto è dedicato all'epoca che visse l'apogeo e la fine di Napoleone (1806-1815); l'ultimo tratta il soggiorno americano. Da Ponte morirà a New York nel 1838, dopo aver fatto conoscere la cultura italiana, organizzato rappresentazioni liriche e svolto vari mestieri, tra cui il droghiere, il libraio, il professore.

Della Cha sta scrivendo un'opera attenta e documentata, che ci restituisce un'epoca e un personaggio: si avrà un ritratto che completerà quanto lo stesso Da Ponte rivelò nelle sue *Memorie*, animate dal racconto dei fatti, dei personaggi, degli atteggiamenti, non esente da bugie.

Insomma, il suo mondo riappare e aiuta a meglio comprendere quella frase che taluni ripetevano tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, cara tra l'altro a Casanova e a Metternich: «Chi è nato dopo il 1789 non può dire cosa sia la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lorenzo Della Cha

Lorenzo Da Ponte
e il suo tempo: (vol. 1)
La giovinezza; Alla corte
di Giuseppe II (vol. 2)
Edizioni di Storia
e Letteratura, pagg. 320,
€ 38; pagg. 812, € 78